



Rassegna Stampa

mercoledì 07 dicembre 2022

Rassegna Stampa

07-12-2022

FITET

ARENA	07/12/2022	32	Il San Marco invita i giovani al Masprone <i>Silvio Cametti</i>	3
CENTRO L'AQUILA	07/12/2022	17	Sporting club Libertas, l'ultimo turno tra luci e ombre <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	07/12/2022	11	Tennistavolo A Monopoli duecento atleti <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	07/12/2022	18	Il Paraday per ragazzi <i>Matteo Fogacci</i>	6
LIBERTÀ	07/12/2022	50	Teco pigliatutto l'aria di alta classifica è un toccasana <i>_roberto Calza</i>	7
NAZIONE MASSA E CARRARA	07/12/2022	61	Apuania corsara contro gli spezzini Si arrende a Torre del Greco e Prato <i>Mamu.</i>	8
NUOVA SARDEGNA	07/12/2022	44	La Santa Tecla di Nulvi vola in cima alla Serie BI <i>Mauro Tedde</i>	9
SUDDEUTSCHE ZEITUNG	07/12/2022	3	Hier klebe ich, ich kann nicht anders <i>Von Henrik Rampe</i>	10
TUTTOSPORT	07/12/2022	36	Biella, il tennis tavolo è show <i>Silvia Campanella</i>	15

ATLETI

VOCE DI MANTOVA	07/12/2022	26	Arlia in campo ai Mondiali giovanili, Monfardini in nazionale <i>Redazione</i>	18
-----------------	------------	----	---	----

FITET

9 articoli

- Il San Marco invita i giovani al Masprone
- Sporting club Libertas, l'ultimo turno tra luci e ombre
- Tennistavolo A Monopoli duecento atleti
- Il Paraday per ragazzi
- Teco pigliatutto l'aria di alta classifica è un toccasana
- Apuania corsara contro gli spezzini Si arrende a Torre del Greco e Prato
- La Santa Tecla di Nulvi vola in cima alla Serie BI
- Hier klebe ich, ich kann nicht anders
- Biella, il tennis tavolo è show

TENNISTAVOLO

Il San Marco invita i giovani al Masprone

●● Il San Marco BM organizza alcune manifestazioni promozionali provinciali di tennistavolo fra dicembre e il prossimo gennaio aperte a tutte le società.

La prima di queste è in programma sabato: si tratta del Trofeo Sparkasse, che comprende due gare, una di singolo di quinta e esta categoria aperto ai tesserati e una gara di giovanile aperta a tut-

ti a veronesi under 18 che si iscrivono entro domani inviando una mail a sanmarcottvr@gmail.com specificando nome cognome data di nascita e telefono.

Non viene richiesta nessuna quota di iscrizione e sarà invece data la possibilità ai giovani partecipanti di allenarsi nelle settimane successive presso il Palazzetto Ma-

sprone in prova gratuita per quindici giorni e poi decidere eventualmente se iscriversi oppure no.

● **Silvio Cametti**



Peso: 5%

TENNISTAVOLO

Sporting club Libertas, l'ultimo turno tra luci e ombre

L'AQUILA

Risultato amaro nella 6ª giornata di andata per lo Sporting Club Libertas dell'Aquila, nel massimo campionato regionale a squadre maschili di C2. Nell'incontro a Bazzano netta sconfitta per 5-0 contro l'altra squadra aquilana di recente costituzione, Tennistavolo Prosperini school, che aveva, prima dell'incontro, gli stessi punti (10) in classifica al primo posto. Per lo Sporting, 2 partite perse da Fa-

brizio Tiberio, 2 partite perse dal marsicano **Massimo Paris**, e a completare la sconfitta **Gianfranco Trotta** ha perso 1 partita. Ora lo Sporting è al secondo posto con 10 punti, a 2 dalla prima, e tiene a distanza con 8 punti l'Antoniana A di Pescara. Prossimo impegno a Pescara domenica 18 contro i pescaresi.

In D1 lo Sporting continua a vincere. Ha battuto a Silvi Marina l'Asd Tennistavolo per 5-1 con la solita squadra composta da tutti atleti marsicani: **Massimo Grimaldi**, **Andrea Leone** e **Massimo Ercole**. Prossimo turno domenica 18 contro l'altra squadra aquilana di recente co-

stituzione, Club sportivo 99, terza con 8 punti. Lo Sporting conferma la supremazia solitaria in campionato con 12 punti.



Peso: 7%

Gare nel weekend

Tennistavolo A Monopoli duecento atleti

Il prossimo weekend vedrà in Puglia circa 200 giocatori di tennis tavolo darsi battaglia per il titolo Open di 4^a, 5^a e 6^a categoria. Sugli 8 Tavoli allestiti dalla Asdtt Maurizio Lembo nella palestra del polo liceale di Monopoli, giocatori provenienti da tutto il centrosud Italia, si sfideranno in partite al meglio dei 3 set con gironi da 4, per poi passare alla fase ad eliminazione diretta. La formula a

numero chiuso di 64 iscritti vedrà l'inizio con il torneo Open di 6^a categoria (con la possibilità di partecipare da più regioni) sabato 10, con apertura della palestra alle 13 e inizio dei gironi alle ore 14. A seguire la domenica mattina il torneo Open di 5^a categoria, con inizio alle 9 e infine la ciliegina tecnica del Torneo 4^a categoria, con diversi giocatori che disputano i campionati di Serie B e C nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

L'EVENTO

Il Paraday per ragazzi

di Matteo Fogacci

BOLOGNA

È stata presentata la stagione 2022-23 della Polisportiva i Bradipi, la squadra di basket in carrozzina di Bologna che milita in Serie B e che sabato scorso ha vinto largamente la prima partita con Seregno 74-33, e la terza edizione di Paraday, la festa del mondo paralimpico che coinvolgerà 300 ragazzi delle scuole superiori venerdì 16 dicembre. La squadra, che dopo aver sfiorato lo scorso anno l'accesso alle final four per salire di categoria, si è molto rinnovata, ritrovando alcuni ragazzi che sono stati i protagonisti del primo storico scudetto giovanile

nel 2015, ma che avevano, poi, fatto scelte diverse, alcuni di loro arrivando anche a giocare in Serie A. Una novità anche in panchina con Michela Vecchietti, che dopo essere stata assistente per cinque anni, ha accettato le richieste della dirigenza per assumere questo importante ruolo. Venerdì 16, invece, dalle 10 alle 14 si terrà la terza edizione di Paraday, giornata paralimpica organizzato dalla Pol. i Bradipi con la collaborazione della regione Emilia Romagna e del Comitato Paralimpico, che coinvolgerà al PalaSavena ragazzi e ragazze soprattutto della scuola Mayorana di San Lazzaro ma aperta a tutti

coloro che vorranno trascorrere una mattina tra parabadminton (con gli specialisti Yury Ferrigno ed Enzo Contemi), quindi il sitting volley, il tennistavolo, il basket in carrozzina, il tennis in carrozzina, ma anche la possibilità di utilizzare un particolare tandem adattato per i non vedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Teco piglia tutto l'aria di alta classifica è un toccasana

Tennistavolo - Tutte vittoriose le formazioni magiostrine nei campionati di C e D

● Ennesima giornata da incorniciare per le sei squadre della Teco, tutte vittoriose, tra serie C e D, nella sesta giornata dei campionati di tennistavolo.

C1 NAZIONALE. Nel girone D, Nicolas Heis e compagni hanno battuto 5-0 il Busnago. Con Simone Dermeni a tempo parziale, Heis, Stefano Bornia e Dylan Baroni hanno concesso un solo set agli avversari. La Teco Fumara ha consolidato così la sua posizione di vertice.

CLASSIFICA: Teco Fumara e Battistini Parma p. 10, Coccaglio e Brescia 8, Cus Bergamo 6, Buttapietra Verona e Busnago 4, Aquile Azzurre Milano 0.

Nel girone F, la Teco Cattina si è imposta 5-1 al Metal Modena, formazione che nutre legittime ambizioni. Il capitano Roberto Negro ha guidato i suoi nel tentativo (riuscito) di respingere l'attacco modenese, con-

fortato dalla prova di Pietro Calarco, bravo a conquistare due punti. Apprezzabile anche la prestazione di Michele Molinari, a conferma per lui di una tendenza positiva e per il gruppo della sempre più felice integrazione fra pongisti esperti e giovani leve. Magiostrini in lotta per la promozione.

CLASSIFICA: Bagnolese p.12, Teco Cattina e Fortitudo Bologna 10, Metal Modena 6, Sarmeola Padova e Ferrara 4, Bologna 2, Carpi 0.

C2 REGIONALE. Sotto 1-3, Gabriele Melilli, Francesco e Lorenzo Armani (Teco Fumara) hanno saputo rimontare la PFM Modena, vincendo 5-4 il confronto diretto in vetta.

SERIE D. Teco Fumara capolista ovunque: sconfitto 5-3 il Casalgrande in D1 (artefici Nicolas Rossi, Andrea Bragadini e Andrea Melilli), piegata 5-1 la Virtus Reggio Emilia in D2 (protagonisti Alessandro Fer-

rini, Anas Elazzri e Marco Aramini), fermato sullo stesso punteggio il Salsomaggiore in D3, con Mihai Ruginescu valore aggiunto, ben assecondato da Mohamed Elazzri, Luciano Grandi e Michele Lombardi.

Roberto Calza



Peso: 11%

Tennistavolo Vittoria solo in serie B2, ko in B1 e C1

Apuania corsara contro gli spezzini Si arrende a Torre del Greco e Prato

CARRARA

Due sconfitte casalinghe e un successo esterno per le squadre della Apuania Tennistavolo impegnate nella sesta giornata dei rispettivi campionati nazionali.

Nella A2, girone A, i carraresi cedono 1-4 davanti al Torre del Greco. Complessivamente la prestazione dei gialloazzurri è stata buona ma non è bastata contro la squadra campana, forte e compatta. L'unico punto dei carraresi è firmato da Matteo Petriccioli, a secco Benas Skirmantas e Matteo Pecchi (**nella foto**).

La classifica: Circolo Prato 11; Ciatt Prato e Torre del Greco 8; Pescara 7; Cascina 6; Apuania Carrara e Casamassima 3; Cava dei Tirreni 2. La prima sale in A1, le ultime due scendono in B1.

Corsara invece la formazione di B2, girone D, che si impone a La Spezia per 2-5 con tre punti di Miguel Soto Molina e due punti di Luca Della Rosa, a secco Nicola Bogazzi che comunque si è ben comportato al tavolo.

La classifica: Castel Goffredo 10; Livorno e Apuania Carrara 8; Ripalta Cremasca 6; Modena e Genova 2; La Spezia 0 (Pisa ritirata). La prima sale in B1, le ultime due retrocedono in C1.

Sconfitta tra le mura amiche invece per la formazione della C1, girone I, che cede 2-5 al Prato A. I due punti dei carraresi sono di Hihong Yin, mentre a secco sono rimasti Alessandro Romano e Daniele di Leva che comunque non hanno demeritato. La classifica: Lucca 12; Prato B e Cascina 8; Apuania Carrara e Prato A 6; Siena e Sestese 4; Grosseto -1. La prima è ammessa in B2, le ultime due sono retrocesse in C2.

ma.mu.



Peso: 19%

La Santa Tecla di Nulvi vola in cima alla Serie B1

Tennistavolo Battuto il Milano Sport, è campione d'inverno

Nulvi Prosegue a colpi di vittorie la scalata verso la serie A di tennistavolo della sorprendente Santa Tecla Nulvi che, battendo sabato scorso a Nulvi, la capolista Milano Sport Tennistavolo, è schizzata al primo posto in classifica della serie B1 e si è aggiudicata il titolo di campione d'inverno. Un risultato di prestigio per una società che ha tanta voglia di crescere.

Le due squadre erano entrambe imbattute ma il netto 5-0 inflitto ai milanesi dai nulvesi ha stravolto la classifica e dimostrato che la promozione alla categoria superiore non è un traguardo impossibile.

La squadra di Nulvi, guida-

ta dal coach Davorin Kvesic, ha schierato il trio titolare formato da Maxim Kuznetsov, unico giocatore ancora imbattuto in campionato con sulle spalle esperienze importanti, Umberto Giardina e Petar Vassilev che si sono imposti su Giacomo Izzo, uno dei giovani più promettenti del panorama italiano e gli esperti Fabio Mantegazza, Luca Manca e Alessio Quatraro, che in questa occasione hanno dovuto inchinarsi.

In contemporanea si è svolta al palazzetto di Nulvi anche l'altra sfida di B1 fra il Santa Tecla Nulvi Ferrari-Pay e il Tennistavolo Vigevano, ultimo in classifica, che si è chiusa con un'altra vittoria dei nulvesi per 5-2. In

questo incontro, determinante in chiave salvezza, il Santa Tecla ha schierato Salvatore Margarone, Giacomo Levati, Francesco Ara e Giancarlo Carta, che si sono imposti su Gianmarco Gallina, Nicola Vinati e Mario Cuzzoni.

Mauro Tedde

Il trio
della
**Santa
Tecla**,
Maxim
Kuznetsov,
Umberto
Giardina
e Petar
Vassilev,
insieme
al coach
Kvesic



Peso: 22%

Hier klebe ich, ich kann nicht anders

Für die einen ist er ein Extremist, für die anderen ein Held. Jeder im Land hat eine Meinung zu Leuten wie Jakob Beyer von der „Letzten Generation“. Unterwegs mit einem, der für seine Mission Weltrettung jeden Preis bezahlen würde, und wenn es zehn Jahre Haft sind

Von Henrik Rampe

Im Amtsgericht München, Sitzungssaal B275, gibt es Jakob Beyer zwei Mal: einmal als Zuschauer in der dritten Reihe, auf dem Klappsitz ganz außen. Und einmal als Strich auf weißem Papier. Mit dem Kugelschreiber hat die Polizistin, die zweite Zeugin im Prozess, alles erklärt: Das Papier auf dem Richtertisch ist die Ampelkreuzung am Stachus. Die 17 Striche sind die 17 Klimaaktivisten, die dort am 3. November ihre Hände auf die Straße geklebt haben. „Haben alle Hände auf dem Asphalt geklebt?“, fragt der Richter.

Jakob Beyer schweigt, er ist hier nur ein Strich, ein Zuschauer im Schnellverfahren gegen drei andere Aktivisten der „Letzten Generation“, aber er kann sich noch erinnern an diesen Donnerstagmorgen. Er war ja dabei. Jakob Beyer hatte nichts gefrühstückt, nur ein bisschen Ingwertee getrunken. Er hatte seine Brotbox zu dem Klamottenknäuel aus Socken, Wollpullovern und Jacken gestopft, obendrauf den Thriller von Frank Schätzing: „Was, wenn wir einfach die Welt retten?“ Dann zog er los, Sekundenkleber in der Hosentasche, Banner im Rucksack, auf zum Stachus, Ampelkreuzung, sechsspurig. Vor den 17 Aktivisten stauten sich Autos und Hass. Die Autos waren schnell wieder weg, umgeleitet von der Polizistin, die jetzt im Gerichtssaal Striche zeichnet. Der Hass ist geblieben.

Wie die drei auf der Anklagebank, hat Jakob Beyer zuletzt in der Justizvollzugsanstalt München-Stadelheim gesessen. 22 Tage. Präventivhaft hinter sechseinhalb Meter hohen Betonmauern, ohne Gerichts-urteil.

Dass er als Straftäter bezeichnet wird, nervt ihn. In seiner Welt sind die Politiker die Straftäter

Jakob Beyer ist Extremist und Teil einer kriminellen Vereinigung, er ist Weltretter und Mahatma Gandhi junior – je nachdem, wen man gerade fragt in diesem Land.

Linken-Politiker Gregor Gysi hat die Klimaaktivisten gerade als Rechtsanwalt vor dem Amtsgericht Berlin-Tiergarten verteidigt. CSU-Landesgruppenchef Alexander Dobrindt warnt vor einer „Klima-RAF“. Der Bundestag hat über Drucksache 20/4310 diskutiert: drei Monate Gefängnis als Mindeststrafe für Straßenblockierer. Scholz, Habeck, Baerbock, Faeser, Buschmann, Scheuer, eigentlich hat jeder Politiker mit und ohne Regierungsverantwortung schon was zu den Aktionen der „Letz-

ten Generation“ gesagt, sich distanziert, ihnen recht gegeben, den Protest verurteilt, sein Twitter-Urteil verkündet.

Jakob Beyer findet das alles ziemlich gut. Sie wollen ja Aufmerksamkeit. Er wird gehasst von Kunstliebhabern und angebrüllt von Autofahrern. Über ihn wird diskutiert bei „Maischberger“, bei „Anne Will“, an Esstischen, bei Fleischsalat und Räuchertofu – und jetzt auch im Amtsgericht München.

Der Richter fragt nach den angeklebten Händen, um später die entscheidende Frage beantworten zu können: Sitzen vor ihm Straftäter? Die Polizistin zeigt noch mal auf das Blatt Papier, markiert, wer sich wo wie angeklebt hat. Als dem Richter das Gekritzel zu unübersichtlich wird, schaut er sich den Videobeweis der Polizei an. Dateiname: 00. Film ab.

Der Zuschauer Jakob Beyer, 29, schaut jetzt auf Jakob Beyer, den Klimaaktivisten, der im Schneidersitz auf der äußersten Fahrspur am Stachus sitzt, seine rechte Hand an die linke Hand seiner Freundin geklebt, die neben ihm sitzt. Händchenhalten, ganz ohne Romantik.

Video vorspulen, zurückspulen, wieder vorspulen. Um ihn herum Polizisten, der erste Beamte hat schon das Spülmittel vor ihm abgestellt, Mischverhältnis 1:1. Neben ihm liegt sein Klamottenberg auf der Fahrbahn, obendrauf der Schätzing-Thriller. Mit seiner linken Hand hält Jakob Beyer das Banner: „100 km/h und 9€ für alle“. Ein Tempolimit auf Autobahnen und ÖPNV bundesweit für neun Euro im Monat. Das sind ihre Forderungen.

Jakob Beyer versteht das nicht: Warum redet der Richter nicht mal darüber? Über Flutwellen und Dürren. Über Hitzewellen, so heiß, dass der menschliche Organismus nicht mehr schwitzen kann. Der Richter aber redet über den Abstand zwischen den Aktivisten im Video, die da sitzen wie Tischkicker-Figuren: „Sind das 2,70 oder eher vier Meter?“

Im Zuschauerraum hält Jakob Beyer jetzt wieder die Hand seiner Freundin, dies-



Peso: 93%

mal ohne Kleber. Tempolimit und Neun-Euro-Ticket – würden diese zwei Dinge morgen verkündet, sei er sofort weg von der Straße, sagt er. Ganz einfach. Nur, so einfach ist das eben nicht. Ansage von Bundesjustizminister Marco Buschmann im „Anne Will“-Sessel: „In einer Demokratie versucht man nicht, Regierungen zu erpressen, indem man sagt: Wir begehen jetzt fortgesetzt Straftaten, bis ihr tut, was wir euch sagen.“

In seiner Gefängniszelle hatte Jakob Beyer einen Fernseher. Er hat die Talkshow gesehen, genauer gesagt die Wiederholung auf Phoenix. Abends hat er schon geschlafen. Es nervte ihn, dass Bundesjustizminister Buschmann ihn dauernd als Straftäter bezeichnet hat. In seiner Welt ist das genau umgekehrt: Kriminelle sind für ihn Politiker wie Buschmann, Habeck oder Scholz, die den Klimakollaps ignorieren würden, statt zu handeln.

Die Menschheit habe doch nur noch zwei, maximal drei Jahre, danach sei alles zu spät, Kippunkte überschritten, Apokalypse. Wo ist der Aufschrei? Von Brasilien bis Australien würden unbewohnbare Zonen entstehen, müssten Milliarden Menschen fliehen, dann, davon ist er überzeugt, werde der Kampf ums Essen beginnen, bald auch hier, bei uns, Klimatote, Kriege. Und alles, wovor deutsche Autofahrer Angst haben, ist, eine Stunde mit dem SUV im Stau zu stehen?

Der Richter redet jetzt über den Stau auf der Sonnenstraße bis Ecke Bayerstraße und in nördlicher Fahrtrichtung bis zum Lenbachplatz. Jakob Beyer stützt seinen Kopf ab, die langen Haare hat er zum Man-Bun gebunden. Der Staatsanwalt spricht von Zweite-Reihe-Rechtsprechung, Zweck-Mittel-Relation und Paragraph 240, Absatz 1, Strafgesetzbuch: Nötigung. Die Verteidigerin der Aktivisten erzählt von der Schweinemast in Sandbeindorf, Landkreis Börde, und den Aktivisten, die dort einfach in den Stall gelaufen sind, Tierquälerei gefilmt haben und vom Landgericht Magdeburg freigesprochen wurden. Begründung: Notstand rechtfertigt Hausfriedensbruch. Und irgendwie seien die Flutopfer im Ahrtal, in Pakistan und wo auch immer die nächsten dran sind, ja auch wie die Schweinchen in Sandbeindorf: schutzlos und somit schützenswert.

Wie oft er sich auf den Asphalt geklebt hat, weiß er gar nicht. Angst hat er trotzdem jedes Mal

Jakob Beyer hört sich das alles an: drei Stunden, vier Stunden, fünf Stunden. Bald wird er selbst da vorne sitzen. Seinen Prozesstermin hat das Amtsgericht verschoben, die neue Verhandlung ist noch nicht terminiert.

Der Polizeioberkommissar betritt jetzt den Gerichtssaal. Jakob Beyer hat ihm an jenem Donnerstagmorgen am Stachus in die Augen geschaut: „Bitte jetzt rüber und den Verkehr freigeben, sonst müssen wir

die Versammlung auflösen, notfalls auch mit unmittelbarem Zwang. Haben Sie das verstanden?“, hat der Polizist zu ihm und den anderen Aktivisten gesagt. Jakob Beyer blieb sitzen.

Zwanzig Tage nach der Blockade am Stachus. Besucherraum 3, Justizvollzugsanstalt München-Stadelheim. Neonlicht scheint von der Decke. Jakob Beyer hat zwei Pullover übereinander angezogen, er ist etwas erkältet. „Der Typ mit der Ansage wirkte ein bisschen genervt“, sagt Jakob Beyer über den Polizeioberkommissar. Er könne ihn ja verstehen, er habe selbst keinen Bock auf den Sekundenkleber, den Hass, die rationierten Brotscheiben in der JVA, die Gerichtstermine: „Ich mache das fürs Überleben, für uns alle, auch für die, die sich über uns aufregen.“

In Stadelheim hat er Zeit, um nachzudenken. Um 6.30 Uhr geht das Licht an, dann macht er Yoga, reicht seinen Plastikbecher durch die Luke seiner Zelle, bekommt ihn mit schwarzem Tee oder Pfefferminztee zurück. Pfefferminztee ist ihm lieber. Dann frühstückt er die Brotscheiben, die er sich vom Vorabend aufgehoben hat. Wenn es keinen veganen Aufstrich gibt, isst er das Brot trocken. Aus Papier und Zahnpasta hat sein Zellenkollege ein „Mensch ärgere Dich nicht“-Spiel gebastelt, das spielen sie manchmal. Um 10.30 Uhr gibt's Mittagessen, danach eine Stunde Hofgang. Er joggt dann vor und zurück oder redet mit den anderen Aktivisten über „Anne Will“, über die Briefe, die sie bekommen, über die Blockade am Flughafen BER.

Dem Polizeioberkommissar am Stachus hat Jakob Beyer gesagt, was er immer sagt: „Ich teile Ihnen mit, dass ich meinen Protest auf jeden Fall fortführen werde. Ich werde jede Gelegenheit nutzen, um mich wieder hierhinzusetzen.“ Nicht der Kleber, nicht die Blockade, nicht der Polizeieinsatz – am Ende sind diese Sätze der Grund, warum er in Stadelheim saß.

Wie oft er sich schon auf den Asphalt geklebt hat, weiß er nicht mehr. Fünfzehn Mal, zwanzig Mal? Angst hat er trotzdem jedes Mal. Beckenboden anspannen und tief einatmen, so tief, dass sich die Bauchdecke nach außen wölbt, das hat ihm eine Theaterpädagogin gegen die Anspannung geraten. Aber Angst lässt sich nicht einfach wegatmen. Wird es Gewalt geben? Werden sie wieder bespuckt, von Passanten getreten, von Autofahrern geschubst?

Einiges scheint er auch zu verdrängen. An den Mann am Stachus, dunkle Jacke,



Peso:93%

dunkler BMW, vierte Reihe, kann er sich nicht mehr erinnern, der aus seinem SUV gestürzt kam und brüllte: „Wollt ihr euch endlich mal verpissen?“ Auch nicht an den Taxifahrer, der „einfach drüberrollen“ rief. Er war da gerade mit den Fragen eines Reporters beschäftigt. Und da war ja noch der Typ im Adidas-Trainingsanzug, der ihre Aktion cool fand. Klar, da war auch der Mann, der ihm das Banner aus der Hand riss. Hat er alles mitbekommen, aber was soll er dazu sagen?

Jakob Beyer hat seine Ausbildung zum Zimmermann abgebrochen und etwas Neues angefangen: Er hat Ölpipelines in der Uckermark abgedreht und sich an das Notfallventil gekettet. Er hat sich an einen Gemälde Rahmen geklebt, ist vor 49 000 Fußballfans auf den Stadionrasen gerannt, um sich mit Kabelbindern an den Torpfosten zu fesseln. Und natürlich würde er alles genau so noch mal machen.

In der JVA konnte sich Jakob Beyer aussuchen, wer ihn besuchen darf. Er hat sich für drei Journalisten entschieden. Er hat Medientrainings absolviert, er redet mantraartig. Er weiß, dass „Rettungsgasse“ ein hoch politisches Wort geworden ist, nachdem in Berlin ein Rettungsfahrzeug auf dem Weg zu einer verunglückten Radfahrerin im Stau stecken blieb. Die Frau starb, Hirntod. Den Stau hatten Klimaaktivisten verursacht. Aber die Schuldfrage ist kompliziert. Die Staatsanwaltschaft Berlin ermittelt gegen die Aktivisten wegen Behinderung von Rettungsarbeiten. Die Ermittlungen werden Monate dauern.

Die Rettungsgasse interessiert jetzt auch den Richter in München. Er sieht auf dem Video, dass die linke Hand von Jakob Beyer nicht angeklebt war am Stachus, dass er für Fahrzeuge mit Blaulicht hätte zur Seite rücken können. Jakob Beyer nennt das: „Sicherheitskonzept“.

Am Stachus kam ja auch ein Familienvater direkt auf Jakob Beyer zugerannt. Er kann sich nicht mehr an Details erinnern, aber der Vater war aufgeregt, schrie was von einem kranken Kind, von Krankenhaus. Klar mache er sich in solchen Momenten Gedanken, aber „am Ende ist, glaube ich, rausgekommen, dass keine so krasse Dringlichkeit da war“. Ist das alles? Allein in Berlin haben die Aktivisten nach Angaben der Senatsverwaltung 24 Krankenkassen mit ihren Straßenblockaden aufgehalten. 24 Blaulichtfahrten, in denen Sekunden über Leben und Tod entscheiden können. „Jede Demonstration, jede Sportveranstaltung verursacht Staus. Staus sind ein Risiko, das wir hinnehmen“, sagt Jakob Beyer dazu. Wer daran etwas ändern wolle, müsse die Innenstädte autofrei machen.

Was die Polizisten am Stachus dann nicht mehr gefilmt haben, hat Jakob Beyer noch im Kopf. Wie er ins Polizeipräsidium transportiert und dort verhört wurde. Er habe den Beamten gesagt, dass er sich wieder ankleben werde, „heute Abend oder spätestens morgen“. Er will da ehrlich

sein. Die beiden Kriminalpolizisten hätten geantwortet: „Wäre schön, wenn wir heute pünktlich Feierabend machen können“, dann ließen sie ihn gehen. Er grinst, als er an das Verhör zurückdenkt.

Am Nachmittag, als alle 17 Aktivisten wieder frei waren, gab es eine Lagebesprechung. Bei Kaffee, Bananenkuchen und Obst beschlossen sie, wieder zum Stachus zu laufen, auf dem Weg kauften sie neuen Sekundenkleber. Selber Tag, selber Ort, neue Blockade. Stau, Hass, Polizei, Lösungsmittel. Alles begann von vorn. „Unbelehrbar“ wird der Richter das später nennen. „Eine pragmatische Entscheidung“, sagt Jakob Beyer.

Er war bei „Fridays for Future“ dabei, wie Hunderttausende. Und was hat es gebracht? Eben

Nach der zweiten Blockade sah Jakob Beyer im Präsidium wieder die Polizisten vom Vormittag, kein Feierabend. Eine Nacht verbrachte er in der Einzelzelle, am Mittag wurde er in Handschellen in den Gerichtssaal geführt. Auf dem Gang warteten schon die nächsten Aktivisten. Ging alles ganz schnell. Richterlicher Beschluss: Präventivhaft nach Artikel 17, bayerisches Polizeiaufgabengesetz (PAG). Bis zum 2. Dezember 2022, 19.30 Uhr, eingesperrt in einer Zelle, ohne Urteil. Um das zu verhindern, was er immer wieder angekündigt hatte: weitere Blockaden.

Im Gefängnis, nach 19 Tagen Haft, sagt Jakob Beyer: „Ich habe mich darauf eingestellt.“ Er hatte nicht mal ein Rückfahrticket nach Hause. Nein, er sei nicht besonders mutig, am liebsten würde er ein normales Leben führen. Er hatte ja andere Pläne, eigentlich würde er jetzt auf einer Berliner Baustelle stehen, auf dem Dachstuhl, den er selbst zusammengezimmert hat. Der Job als Zimmermann habe ihm Spaß gemacht. Er ist in Prenzlauer Berg mit zwei Brüdern aufgewachsen. „Behütete Kindheit.“ Blockflötenunterricht, Tischtennis, Thaiboxen, Abi. Wann immer es ging, wollte er draußen sein, Klettern gehen, Rad fahren, wild campen. Er ist auch ein paar Mal bei „Fridays for Future“ mitgelaufen. Hunderttausende Menschen, Eisbärenplakate, großes Medienecho. Und was hat es gebracht? Eben.

Bei der Bundestagswahl 2021 hat er die Grünen gewählt und danach seine Ausbildung angefangen, nach nicht einmal sechs Monaten hat er sie geschmissen, die Ausbil-



Peso: 93%

dung könne warten, sagt er, die Welt nicht.

Anfang des Jahres waren sie 30, jetzt seien sie ungefähr 700 Leute. 700 Leute, die auf dem Anmeldeformular der „Letzten Generation“ angekreuzt haben, für ihren Protest auch ins Gefängnis zu gehen. Mindestens einmal. „So hoffnungsfroh wie jetzt gerade war ich nie“, hat Jakob Beyer in der JVA gesagt – zumindest in Sachen Aufmerksamkeit, nicht unbedingt in Sachen Weltrettung.

Da wusste er noch nicht, dass am nächsten Morgen um kurz nach sechs Uhr mehrere Polizeiwagen vor seiner Altbauwohnung in Leipzig parken würden. LKA Sachsen, Abteilung 5: Polizeiliches Terrorismus- und Extremismus-Abwehrzentrum (PTAZ). Wohnungsdurchsuchung nach richterlichem Beschluss. Die Beamten gingen in sein Zimmer, in dem die Gitarre steht, die er längst verkaufen wollte, zwei Topfpflanzen, ein Hocker, die Matratze am Boden. Sie nahmen USB-Sticks, Handy und seinen Laptop mit. Auf dem Laptop hat Jakob Beyer eine Excelliste, jede Aktion eine Zeile. Einmal runterscrollen, dann ist man beim 23. August 2022, Ort: Dresden.

Nach der Urteilsverkündung sagt er, dass sie weiter alles und jeden stören werden, was sonst

Das war der Tag, an dem sich Jakob Beyer an die berühmteste Frau in der Gemäldegalerie Alte Meister klebte, Raum 106. Die „Sixtinische Madonna“, vollendet in den Jahren 1512/13, Öl auf Leinwand, ein Werk von Raffael. Sie ist so wertvoll, dass das Museum nicht mal einen Schätzwert angibt. Wer das Gemälde nicht kennt, kennt zumindest die beiden pausbäckigen Engel am Fuß der Mutter Gottes. 2012, zum Jubiläum der Erschaffung vor 500 Jahren, hat die Madonna eine neue Fassung bekommen, einen oberitalienischen Tabernakelrahmen aus Pappelholz mit Ornamenten aus Linde, vergoldet, poliert und patiniert.

All das interessierte Jakob Beyer nicht, als er an diesem Dienstag im August über die schwarze Absperrkordel stieg und sich dem Gemälde näherte. Er klebte seine rech-

te Hand auf das Blattgold des Rahmens, seine Schiebermütze auf Höhe der Engelsflügel. Sie waren zu dritt. Eine Aktivistin klebte neben ihm, ein anderer machte ein Foto.

An seinem Holztisch in Leipzig hat Jakob Beyer dazu was gesagt, das war noch vor der Aktion am Stachus. Er sagte, dass er natürlich gewusst habe, dass eine Glasscheibe das Werk schütze. Er sagte aber auch, dass es ihm im Zweifel egal gewesen wäre, wenn keine Glasscheibe da gewesen wäre: „Kunst wird sowieso nicht mehr relevant sein, wenn das Thema ist, ob wir genug zu essen haben.“ Er hat mal gegoogelt, wie hoch der Schaden seiner Aktion ist. 5000 Euro für die Reparatur am Goldrahmen und noch mal 7000 Euro für den Einnahmeverlust an diesem Tag.

Wie einige andere Aktivisten der Gruppe auch, finanziert sich Jakob Beyer von Spendengeldern. Das Geld reiche für die Monatsmiete von 400 Euro, den Wochen-einkauf und Bahnfahrten. Er wartet noch auf Post vom Museum: eine Strafanzeige und eine zivilrechtliche Klage. Er wird die Schreiben lochen, in einen Leitz-Ordner abheften, keinen Cent zahlen, die Briefe ignorieren oder Widerspruch einlegen.

Sein Vater gehe gerne in Kunstaussstellungen. Und er hat ihm einen Brief in die JVA geschickt, sagt Jakob Beyer. Er habe geschrieben, dass die Stimmung in der Bevölkerung gegen ihn kippe, dass er sich wünsche, dass sein Sohn seine Aktionen reflektiert, sich überlegt, welche Konsequenzen sein Handeln hat. Er hat seinem Vater geantwortet, dass er weiß, was er tut: das Richtige.

Und dann, nach 22 Tagen in der Zelle, wurde er geweckt, kurz nach Mitternacht. Ein JVA-Beamter habe ihm einen Zettel durch die Luke geschoben und erklärt, dass er gehen könne, die Präventivhaft sei vorzeitig beendet. Er hat erst einmal weitergeschlafen und stand dann am nächsten Morgen mit den anderen Leuten von der „Letzten Generation“ vor der JVA. Er hat die ausgewaschenen Gefängnisklamotten gegen seinen grauen Lieblingspulli getauscht und einmal kurz sein Handy angeschaltet: ein Blubb-Ton für jede verpasste Nachricht und jeden Anruf. Blubb, blubb, blubb, blubb. Er hat sein Handy schnell wieder ausgeschaltet und bis jetzt,

bis zur Verhandlung im Amtsgericht, nicht wieder angemacht, sagt er.

Es gibt eine kurze Pause vor der Urteilsverkündung. Alle Klebepunkte sind skizziert, Stauungen analysiert, polizeiliche Ableitungsmaßnahmen diskutiert. Jakob Beyer nimmt die Angeklagten in den Arm. Er sagt, dass es eigentlich egal sei, was der Richter verkünde, dass sie weiter alles und jeden stören, bis die Regierung endlich handle. Für seine Geschichte hat sich Jakob Beyer zwei Enden überlegt: Entweder er führt weiter ein Leben zwischen Ampelkreuzung, Gerichtssaal und Zelle, oder er wird zum Retter, zum gefeierten Vorkämpfer einer besseren Welt. Antiheld oder Held. Über den Ausgang, sagt Jakob Beyer, entscheide die Gesellschaft. „Und wenn sie mich zehn Jahre wegsperren, dann ist das so.“ Er zuckt mit den Schultern, als wäre er hier nur der Statist und das alles ein Theaterstück von Ferdinand von Schirach.

Der Saal erhebt sich, der Richter verkündet das Strafmaß für die drei Angeklagten: 25 Tagessätze in Höhe von 15 Euro für zwei, beim dritten sind es 25 Euro. Einer der Angeklagten wird fünf Tage später wieder am Stachus kleben und wieder auf den Polizeioberkommissar treffen.

Vor dem Gerichtssaal sagen die drei Aktivisten, dass sie Widerspruch einlegen werden. Jakob Beyer ist da schon auf dem Weg zum ICE. Er will nach Leipzig, nachschauen, wie seine Wohnung nach der Durchsuchung aussieht. Ein paar Tage will er jetzt Pause machen, vielleicht zelten gehen, vielleicht mal den Schätzing-Thriller anfangen, kurz durchatmen. Dann will er weitermachen.



Peso:93%

Sie werden von Autofahrern angebrüllt und von Kunstliebhabern gehasst. Es läuft also gerade ziemlich gut für die Leute von der „Letzten Generation“, denn das ist ja das Ziel: Aufmerksamkeit. FOTO: TOBIAS SCHWARZ / AFP



Jakob Beyer saß 22 Tage in Haft, nicht weil er sich am Stachus festgeklebt hatte, sondern weil er sagte, er werde es immer wieder tun. FOTO: FLORIAN PELJAK



Peso:93%

Biella, il tennis tavolo è show

Una settimana di grandi eventi al PalaPajetta, che ieri ha ospitato la sfida degli azzurri alla Repubblica Ceca
Oggi e domani invasione di giovani atleti con l'International Transalpin Trophy, da venerdì le Giornate Rosa

SILVIA CAMPANELLA

BIELLA

Il grande tennis tavolo, in questi giorni, sta illuminando il PalaPajetta di Biella, teatro della più ricca serie di eventi legati alla disciplina nella storia della città. E il lungo elenco di appuntamenti è andato e andrà oltre l'apice vissuto ieri, quando la Nazionale ha sfidato la Repubblica Ceca sulla strada verso gli Europei 2023. Il folto pubblico che ha assiepato gli spalti per l'occasione ha visto all'opera il mantovano **Matteo Mutti**, il bolzanino **Jordy Piccolin**, il novarese **Daniele Pinto** e il romano **Tommaso Giovannetti**, talenti azzurri affidati alle cure del coach **Lorenzo Nannoni**. Ma la settimana di fuochi d'artificio, appunto, andrà oltre anche questo prestigioso appuntamento.

Tra oggi e domani, infatti, si terrà l'International Transalpin Trophy - Mediterranean Cup, manifestazione internazionale giovanile, riservata ad atleti Under 12, che vedrà la partecipazione dei Comitati Regionali e di delegazioni straniere delle aree transalpina e mediterranea. Tra queste si segnalano al via Albania, Egitto, Grecia, Ile de France, Kosovo, Libano, Macedonia del Nord, Marocco, NTK Arrigoni (Slovenia), Palestina, San Marino, Serbia, Tunisia e Turchia, mentre le Regioni presenti saranno Abruzzo, Alto Adige, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Ogni formazione dovrà essere composta da due atleti, una femmina e un maschio, e si confronterà in incontri che includeranno un singolare maschile, uno femminile e un doppio misto. Si partirà con una fase a gironi e, al termine, le prime due compagini saranno ammesse al tabellone principale e le altre al tabellone di recupero. La stessa modalità, inoltre, è prevista per le competizioni individuali, dove tra i protagonisti ci saranno anche due portacolori del TT Biella: **Mattia Noureldin** e **Alessia Fusca**.

Nella giornata di venerdì, invece, si svolgerà "Giornate Rosa", con la disputa della prima edizione del Memorial Elvira Gattulli. Il format è nato il 24 e il 25 marzo 2018 nella sede del Tennistavolo Coccaglio, una società abituata a dedicare molta attenzione all'attività femminile: il progetto è stato voluto fortemente dal Consiglio Federale, presieduto da **Renato Di Napoli**, allora al suo primo mandato alla guida della FITET. Se precedentemente i tornei femminili si disputavano contemporaneamente in varie sedi, affiancati a quelli degli uomini, con una partecipazione forzatamente

parcellizzata, in quell'occasione le pongiste sono state radunate in un solo palazzetto per farle confrontare con le loro pari categoria, di quinta, quarta, terza e assolute, consentendo così l'organizzazione di gare con campi di partecipazione più numerosi e qualificati che hanno dato a tutte le protagoniste la possibilità di avere un termometro più indicativo del proprio livello. Dall'unica manifestazione della stagione 2017/2018 si è passati alle tre del 2018/2019 e così via. In questa occasione, in particolare, le pongiste di tutta Italia potranno ritrovarsi, per tre giorni di sano agonismo e non solo, nel ricordo di **Elvira Gattulli**, figura storica del pongismo italiano, che si è distinta come atleta e dirigente ed è mancata prematuramente nel novembre scorso.

«Il Piemonte, in qualità di Regione Europea dello Sport 2022, è fiero di ospitare una settimana di appuntamenti nazionali e internazionali dedicati al tennis tavolo - le parole di **Fabrizio Ricca**, assessore regionale allo Sport -. Come assessorato stiamo combattendo per far diventare il nostro territorio un centro attrattivo sempre più ricco di eventi. La sinergia tra amministrazioni locali e Federazioni ha permesso di dar vita a un anno intenso di attività, che hanno fatto superare con un balzo la crisi dovuta alla pandemia. Siamo e saremo al fianco delle realtà sportive, per garantire una ripartenza duratura, che favorisca il nostro territorio». A far gli eco è direttamente Renato Di Napoli, presidente della FITET: «Siamo felici di tornare a Biella, in un impianto che si è rivelato ideale per le nostre manifestazioni. Prosegue, dunque, la collaborazione con il Comune di Biella e con la Regione Piemonte, ai quali ci lega una spiccata comunione d'intenti, nell'interesse del nostro sport. Il Piemonte è una Regione con una tradizione pongistica di alto livello e quindi in grado di apprezzare i punti di forza della nostra disciplina».

L'organizzazione dell'evento è curata dalla stessa **Federazione Italiana Tennistavolo**, con il patrocinio del Comune di Biella, di Biella Città Creativa Unesco, della Regione Piemonte e di Piemonte 2022 Regione Europea dello Sport. La sei giorni agonistica viene interamente trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della FITET.



Peso: 64%



Un'immagine della conferenza stampa di presentazione degli eventi e, sopra, la Nazionale azzurra



Peso:64%

ATLETI

1 articolo

- Arlia in campo ai Mondiali giovanili, Monfardini in nazionale

TENNIS TAVOLO: LE STELLE DELLA BRUNETTI

Arlia in campo ai Mondiali giovanili, Monfardini in nazionale

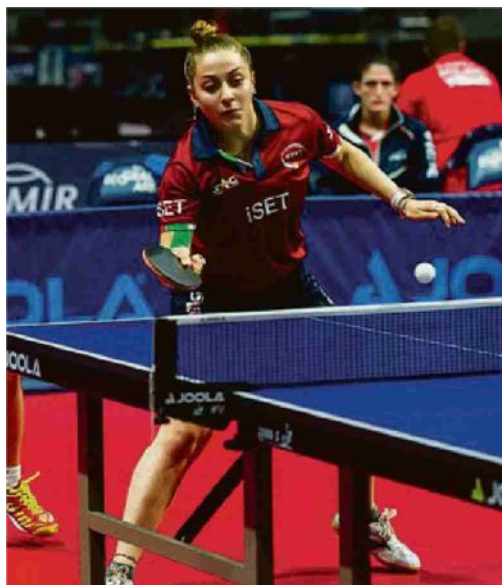
RADES (TUNISIA) Con le prime partite di doppio misto, in coppia con Andrea Puppo, la giovane stella della Brunetti, **Nicole Arlia**, ha rotto il ghiaccio ai Campionati Mondiali Giovanili di Rades, in Tunisia. Nicole tornerà in campo oggi nel doppio femminile insieme alla rumena Singeorzan: agli ottavi di finale si scontreranno con la brasiliana Takahashi e la cinese Chen. Domani scatterà invece il torneo di singolare e nei sedicesimi la castellana affronterà la tedesca Kaufmann.

Vetrina internazionale anche per l'altra giovane campionessa

della Brunetti, **Gaia Monfardini**, impegnata con la nazionale femminile che domani a Norbello affronterà il Portogallo nel girone di qualificazione ai Campionati Europei del 2023. Coach Elena Timina per l'occasione ha convocato, oltre a Gaia, Giorgia Piccolin e Debora Vivarelli (Esercito) e la sempreverde **Nikoleta Stefanova** (Ciatt Prato). Il Portogallo ha chiamato a raccolta Yu Fu (n° 18 del ranking internazionale), Jieni Shao (n° 56) e Ines Matos (n° 294). Sono ancora fresche nella memoria le immagini del confronto di andata, disputato a Funchal, nel

quale le padrone di casa si sono imposte per 3-1, con tutti i match molto combattuti. Anche domani le emozioni non mancheranno.

La nazionale maschile, con in campo il mantovano **Matteo Mutti**, ha ceduto per 3-0 alla Repubblica Ceca nella terza gara del Gruppo 5 di qualificazione agli Europei. Matteo ha giocato il primo singolare contro Jiri Martinko e si arreso al termine di un'appassionante battaglia: 2-3 (7-11, 11-9, 6-11, 11-8, 8-11).



Nicole Arlia ha debuttato ieri ai Mondiali U.19 nel doppio misto in coppia con Andrea Puppo



Peso: 14%